

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre 800 mila copie già prenotate

Ecco alcune prenotazioni pervenute fino a ieri ai nostri uffici di diffusione di Roma e Milano per la grande diffusione straordinaria del numero speciale di domenica 9 novembre: MILANO 70 mila copie, ANCONA 8.500, PESARO 9.800, BARI 6.500, BOLOGNA 70 mila, TORINO 25 mila, CASERTA 4 mila, FIRENZE 50 mila, REGGIO E. 30 mila, FERRARA 20 mila, NAPOLI 23 mila, ROMA 55 mila, LECCE 2.500, BRINDISI 2.500. Le federazioni siciliane diffonderanno 6.500 copie in più del normale

Isolate le posizioni che puntavano allo scontro

AL «VERTICE» DC BLOCCATA LA MOSSA DI FANFANI PER IL CONGRESSO SUBITO

L'assemblea nazionale del partito dovrebbe invece aver luogo a marzo - I consensi alle posizioni di Zaccagnini

Il «vertice» della Camilluccia si è svolto all'insegna di una inusitata riservatezza: terminata la discussione tra i capi-corrente e i notabili della Democrazia cristiana, non si sono state le decisioni da annunciare (e questo era previsto, dato il carattere informale dell'incontro), né dichiarazioni impegnative da rilasciare. Silenzio quasi assoluto. Un aperto confronto di posizioni è rinviato alla prossima sessione del Consiglio nazionale del partito, che si riunirà verso la fine del mese. E tuttavia, non si può certo parlare di una nulla di fatto. Pur in mezzo a una quantità di elementi difficilmente afferrabili e valutabili, qualcosa è sicuramente accaduto: la mossa del sen. Fanfani, che aveva giocato tutta la propria rentrée politica sulla convocazione di un Congresso democristiano a breve scadenza, entro il mese di gennaio, e cioè prima del Congresso socialista, è stata bloccata. Con l'ex segretario dc si sono schierati soltanto due veterani come Scelba e Gonella, il doroteo Piccoli, e il fedele Bartolomei, ma neppure in questa cerchia molto ristretta le tesi fanfaniane sono state accolte con il cento per cento dei consensi.

Il «vertice» della DC, quindi, ha fissato un calendario di massima dell'attività del partito che prevede una riunione di Direzione tra qualche giorno, poi il Consiglio nazionale, e infine il Congresso nel mese di marzo. La disputa sui tempi, sulle date, coinvolgeva problemi politici di prima grandezza. Su questo terreno il nucleo fanfaniano più «ortodosso» e i seguaci dell'on. Piccoli avevano deciso, in realtà, di condurre un'offensiva in piena regola contro la segreteria Zaccagnini e contro ciò che essa rappresenta (e che può rappresentare, soprattutto, in una prospettiva ravvicinata). Lo scontro sul Congresso ha un significato abbastanza chiaro di carattere interno, legato agli equilibri tuttora incerti tra le varie componenti della DC, ma ha nello stesso tempo un risvolto politico più generale, legato non soltanto alle sorti del governo Moro ma anche alla linea del partito, e quindi alle condizioni che si vogliono creare e al «quadro politico» che si vuole preparare. In altre parole: si tratta di vedere come vuol giocare la DC sul piano della prospettiva politica. Politica dello scontro frontale (e dunque ricerca della rottura, e mira puntata sulle elezioni politiche anticipate) o confronto sui problemi della crisi del Paese? La linea rappresentata da Zaccagnini, insomma, si trova nuovamente a fare i conti con la politica del biennio fanfaniano, che portò la DC a una sconfitta nel referendum e poi a quella ancor fresca del 15 giugno. Fanfani ha detto alla Camilluccia che per preparare il Congresso basterebbero 75 giorni. Ma per come farlo? E per che cosa fare con il Congresso? Questo è l'essenziale. E l'entità della posta in gioco non poteva sfuggire alla ventina di persone riunite al tavolo del «vertice» dc. La convocazione di un Congresso a gennaio, scatenerebbe la lotta tra le correnti in termini vecchi e arcinoti, e i gruppi più conservatori cercherebbero di giovare della situazione per gettare sulla bilancia il peso dei loro pacchetti di tessere più o meno inflazionati (ed eviterebbero così anche una discussione seria sui problemi che urgono). Zaccagnini ha invece prospettato l'ipotesi di un «Congresso diverso», che preveda una rappresentanza eletta tenendo conto in primo luogo della forza elettorale del partito nelle varie regioni — e quindi ancorata a un elemento oggettivo, difficilmente controvertibile —, secondo uno schema che dovrebbe portare a una riduzione del potere di certe tenaci clientele. Sul piano

(Segue in penultima)

Iniziata la «marcia verde» nonostante un nuovo appello dell'ONU

Si fronteggiano nel Sahara marocchini e truppe spagnole

I volontari di re Hassan, dopo aver percorso trenta chilometri, si sono accampati in prossimità del confine militare presidiato da reparti corazzati di Madrid - La stampa algerina definisce la marcia «un'operazione suicida» - Il fronte Polisario: «Difenderemo a ogni prezzo l'autodeterminazione»



TARFAYA — I partecipanti alla «marcia verde» entrano nel Sahara, superando i confini segnati da un reticolato

RABAT, 6. La «marcia verde» di 350 mila marocchini in territorio saharano per l'annessione della colonia spagnola al Marocco è iniziata e la colonna dei «marciatori» è giunta ormai in vista del cosiddetto «confine militare» spagnolo dove è stato approntato l'accampamento per trascorrere la notte. Uno degli organizzatori della «marcia», interrogato dai giornalisti, non ha voluto precisare che cosa avverrà domani limitandosi a rispondere: «Si vedrà». Sul confine militare spagnolo, dal quale stanotte probabilmente saranno visibili i fuochi dell'accampamento marocchino, sono schierati alcuni battaglioni corazzati decisi ad impedire il proseguimento della marcia. Per dissuadere i volontari marocchini le autorità militari iberiche hanno anche disposto lungo tutta la linea dei campi minati.

Secondo informazioni non ufficiali le truppe spagnole sarebbero retrocesse stamane di alcuni chilometri, forse allo scopo di fornire più tempo alla diplomazia internazionale, e avrebbero stabilito il nuovo confine militare a 30 chilometri da quello poltico. Lo si deduce anche dai notiziari di Radio Rabat i quali questo pomeriggio informavano che i marciatori avevano già percorso 24 chilometri in territorio sotto amministrazione spagnola.

La situazione è molto tesa. A questo punto, osservano alcuni commentatori, il futuro della regione è interamente nelle mani di re Hassan II. Se i volontari si arresteranno sarà ancora possibile una mediazione, se invece proseguiranno nella marcia sfidando l'ultimatum spagnolo l'ipotesi di un bagno di sangue, paventata nei giorni scorsi, potrebbe diventare una realtà. Il conflitto potrebbe inoltre estendersi, con conseguenze incalcolabili, fino a coinvolgere altri paesi della regione.

Tutti gli effettivi dell'esercito, della marina e dell'aviazione spagnola sono in stato d'allarme. Lo stato maggiore spagnolo ha messo in stato d'allarme anche gli effettivi di stanza nelle Canarie ed ha rafforzato con alcuni reparti paracadutisti i 15 mila uomini della fanteria motorizzata e dei reparti corazzati che si trovano fino dal 1974 nella regione. L'esercito marocchino da parte sua ha schierato lungo la frontiera sahariana un terzo circa dei suoi effettivi, vale a dire 25 mila uomini, appoggiati da cinque battaglioni di truppe cammellate e da tre battaglioni di cavalleria leggera equipaggiata con velocissime autovetture AMX-13 concepite espressamente per la guerra nel deserto. Un portavoce autorizzato dell'alto comando marocchino ha fatto sapere in serata che le forze armate reali hanno stabilito un piano di intervento qualora «altre forze, oltre quelle spagnole», dovessero aprire il fuoco contro i marciatori disarmati.

La marcia era iniziata questa mattina alle 10 (ora italiana), in una atmosfera di entusiasmo esasperato fino al fanatismo. I 350 mila volontari preceduti da una pattuglia di dieci soldati armati di baionette necessitate per scendere sul terreno in presenza di eventuali mine, si sono incamminati lungo un ampio fronte sventolando bandiere

Nel 58° della Rivoluzione d'Ottobre

Celebrazioni in tutto il mondo per il 7 novembre

Solenne cerimonia ieri a Mosca - Manifestazioni in Italia e nelle capitali dei paesi socialisti

In tutta Italia e nel mondo si celebra oggi il 58° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Manifestazioni, comizi e cortei sono in programma in tutte le capitali dei paesi socialisti. A Mosca, le celebrazioni, si svolgeranno nella tradizionale cornice della Piazza Rossa, dove, alla presenza dei dirigenti del PCUS e del governo, si svolgerà una parata militare e un grande corteo popolare. Ieri sera nella sala dei congressi del Cremlino ha avuto luogo una solenne cerimonia per ricordare lo storico avvenimento, durante la quale ha parlato Arvilo Pelsee, membro dell'ufficio politico del PCUS. Nel suo discorso Pelsee, oltre a ricordare i grandi traguardi raggiunti dall'URSS in questi anni, ha sottolineato il valore storico della conferenza europea di Helsinki.

IN ULTIMA LA CORRISPONDENZA DA MOSCA

Messaggio del PCI al CC del PCUS

Il CC del PCI ha inviato al CC del PCUS il seguente messaggio. Cari compagni, in occasione del 58. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre vi inviamo il fraterno saluto dei comunisti italiani, con la preghiera di trasmetterlo ai lavoratori e ai popoli dell'URSS.

Il quadro europeo, nel quale hanno profondamente inciso la Rivoluzione d'Ottobre e la storica vittoria sul fascismo e sul nazismo, alla quale avete dato un contributo decisivo, è profondamente mutata a favore della pace, della libertà dei popoli, del socialismo. Il ridimensionamento dell'imperialismo, la forza crescente dei popoli del terzo mondo e dei paesi socialisti, la prospettiva che anche l'Europa occidentale si possa andare a mutamenti qualitativamente nuovi in senso democratico e progressista sono i segni della nuova situazione internazionale. Per il raggiungimento di questi obiettivi, il nostro partito, insieme a tutte le forze popolari e democratiche del nostro paese, sta impegnando e impegnerà tutte le sue energie.

E' in questa prospettiva che si muove la nostra azione internazionale nel movimento operaio e comunista mondiale. Con questi propositi noi operiamo per sviluppi, nella autonomia delle posizioni, i rapporti di amicizia tra il nostro partito e il PCUS, tra il nostro e tutti i partiti comunisti e le forze di sinistra e progressiste; con questi propositi stiamo concretamente contribuendo alla positiva conclusione della Conferenza paneuropea dei partiti comunisti. Nuove e maggiori possibilità si sono aperte allo sviluppo delle relazioni internazionali tra tutti i paesi e i popoli dell'Europa e del mondo. Più avanzati e fecondi sviluppi possono avere oggi, con il nostro fervido auspicio, i rapporti in ogni campo tra l'Italia e l'Unione Sovietica, nel reciproco vantaggio dei nostri rispettivi paesi e dei nostri popoli.

E' con questo spirito, cari compagni, che vi auguriamo nuovi traguardi nella politica di pace e di distensione, nuove conquiste in ogni campo per il nostro popolo e nuovi successi nell'opera di edificazione comunista. Vuoliate tradire le nostre più fraterne congratulazioni. Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano

Interviste di otto segretari di partiti comunisti e socialisti europei

Il giornale radio ha mandato in onda ieri le interviste con i segretari dei partiti comunisti e socialisti di Italia, Francia, Spagna e Portogallo sulle prospettive della lotta per il socialismo nell'Europa occidentale. Il compagno Berlinguer ha delineato le condizioni internazionali e interne per l'avanzata delle classi lavoratrici nel continente e ha puntualizzato la questione delle «garanzie democratiche». Ribadite le posizioni unitarie dei partiti operai di Francia e Spagna e le divisioni ancora profonde fra socialisti e comunisti portoghesi. A PAGINA 8

Giornata intensa di lotta e di trattative per il movimento sindacale

Sui telefoni oggi la risposta del governo Totale nel Paese lo sciopero degli edili

Aggiornata a stamane la riunione sulle tariffe — Serrato confronto tra FIAT ed FLM — Assemblea ieri a Roma dei lavoratori delle costruzioni — Relazione di Toros alla Camera sulle lotte contrattuali — Oggi nuovo incontro per i postelegrafonici

Giornata di lotte e di trattative quella di ieri per i lavoratori e i sindacati; mentre oltre un milione di edili lasciavano i cantieri per l'intera giornata e tutta l'industria scendeva in sciopero generale, a Roma sindacati e governo si sono incontrati per le tariffe telefoniche; risposte precise però saranno date solo oggi: in tal senso si è impegnato il ministro dell'Industria. Intanto, a Torino, si andava ad una stretta nel confronto tra FIAT ed FLM; interessanti aperture da parte dell'azienda venivano registrate dai sindacati, anche se dovevano essere ulteriormente approfonditi alcuni importanti questioni. Un altro incontro ha affrontato la questione del trasporto aereo: Lama, Storti e Vanni si sono recati a palazzo Chigi per discutere con La Malfa, i ministri Bisaglia, Toros e Marinelli. Al termine, è stato convenuto che domani riprenderanno le trattative tra Fiat, Intersind, compagnie aeree, al ministero del lavoro.



Pasolini sepolto a Casarsa

La salma di Pier Paolo Pasolini, giunta la scorsa notte a Casarsa della Delizia (Pordenone), è stata tumulata questo pomeriggio in un loculo al cimitero del paese. Per tutta la mattinata si sono avvicendati, in mesto pellegrinaggio, nella quattrocentesca chiesetta di San Rocco, dove il feretro è rimasto esposto fino alle 15, migliaia di persone. Da Roma sono giunti l'anziana madre di Pierpaolo, Assunta Colussi, padre Maria Turoldo, gli attori Ninetto Davoli e Franco Citti. Dopo un breve rito nella chiesa di San Rocco, il feretro, preceduto da una ventina di corone di associazioni, circoli culturali, sindacali e politici, è stato accompagnato al cimitero. Tutta Casarsa ha fatto ala all'imponente corteo che si è snodato per le vie del paese. Nella foto: la salma dello scrittore attorniato da parenti e amici a Casarsa. A PAG. 5

(Segue in penultima)

Lo ha annunciato Colombo

Presto alle Camere il dibattito sul piano a medio termine

Il ministro del Tesoro ascoltato ieri in commissione Bilancio del Senato - Riunione economica da Moro

Un dibattito politico generale sulle linee del programma a medio termine si aprirà al più presto in Parlamento. Lo ha annunciato ieri il ministro Colombo che ha partecipato alla seduta della commissione Bilancio del Senato che sta discutendo, appunto, del bilancio statale per il '76. Il ministro del Tesoro, la cui presenza alla riunione era stata esplicitamente richiesta e sollecitata dai membri della commissione e in particolare dai compagni Chiaromonte, Colajanni e Bucicchi) ha annunciato che questo dibattito avverrà prima della elaborazione concreta «dei vari provvedimenti» in cui il programma a medio termine si articolerà. Per quanto riguarda i tempi, Colombo ha detto che il dibattito «potrà essere avviato quando il governo avrà una posizione definita anche se non definitiva». Colombo ha aggiunto che il piano a medio termine dovrà essere discusso in sede di governo prima, poi con i sindacati e successivamente, quando sarà più definito, anche in Parlamento.

Sulla bozza di piano che il ministro Colombo ha presentato l'altra sera al presidente del Consiglio si è tenuta, intanto, ieri sera una riunione interministeriale a Palazzo Chigi, alla quale erano presenti il presidente ed il vice presidente del Consiglio Moro e La Malfa, i ministri Colombo, Visentini, Donat Cattin, Bisaglia, Marinelli, il direttore generale del Tesoro, Ventriglia. Al termine della riunione, il vicepresidente del Consiglio La Malfa ha dichiarato di essere stati tutti d'accordo «nel fare del programma di riconversione industriale il punto focale del documento, ed anche i vari

problemi della Cassa per il Mezzogiorno e delle partecipazioni statali saranno collegati con questo obiettivo. Da martedì speriamo di poter iniziare le consultazioni con partiti e sindacati». Da parte loro, i sindacati, nel corso dell'incontro sul trasporto aereo hanno ieri sollecitato il vice presidente La Malfa a fissare la data per l'incontro sul programma a medio termine. Secondo Storti sarà possibile già oggi avere una risposta. Comunque, ha aggiunto — nella settimana prossima ci saranno delle consultazioni proprio su questo programma.

A PAG. 2 (Segue in penultima)

OGGI

ABBIAMO letto ieri sul «Foglio del Carlino» di un'una lunga e confusa storia che, vogliamo dirlo per prima cosa, ci ha rasturrito, perché, essendo narrata da un cronista del «Nuovo Quotidiano» che ha dovuto cessare le pubblicazioni, il piacere che sempre ci procura la fine di un giornale reazionario, quando l'ultimo numero è stato superato dal rammarico, sincero, di sapere che ora un certo numero di nostri colleghi, le periamo come vogliono, sono rimasti disoccupati. Auguriamo loro di trovare un altro lavoro al più presto.

Ma la ragione di questa nota è un'altra, e riguarda le condizioni morali, per così dire, in cui hanno proseguito l'industria del regime democristiano anche al di sotto dei suoi vertici supremi. Il «Nuovo Quotidiano» era un giornale votato dalla DC bolognese, sorto principalmente a sostegno di uno dei maggiori, certo del più attivo e seguito esponente del dopoguerra, il signor Mario Testini, che, salvo errore, è anche membro della direzione nazionale dello Scudo crociato. Un democratico dunque e, ancor prima, un cristiano in ferro battuto. «Un uomo — si diceva a proposito — che sa trovare i soldi dove non ce ne sono», tanto è vero che i maggiori finanziatori e sostenitori del quotidiano erano due amici, legatissimi a Testini, l'industriale Mario Tamburini e, ancor più, l'editore industriale sportivo Mario Conti, presidente della squadra di calcio bolognese e del locale Automobili Club. Ebbene, sapete che cosa ha detto il Conti a una sua figlia che gli domandava per chi votare il 15 giugno? Lo racconta lui stesso: «A mia figlia, che ha compiuto da poco i diciotto anni e che mi ha chiesto per chi le consigliavo di votare, ho detto: vota dei deputati sopra». Più avanti dicono al Conti: «Testini è un suo inquilino (tre stanze via del Borgo per la segreteria particolare), pagherà almeno l'affitto».

da buttare

«No, non paga nulla. Ecco su che gente si regge (non tutto, naturalmente) il partito che ci governa da trent'anni e non vota mai?». «No, non paga nulla. Uno dei suoi maggiori elettori e finanziatori dice: «Votale e spuntagli sopra». Uno dei suoi più autorevoli esponenti occupa un ufficio a scrocco, e a nessuno dei due, ispiratore questo, finanziatore quello, di un giornale predicatore quotidiano di civiltà e di buon costume, viene lo spettro di versare entrambi in uno stato di vergognosa deprezzazione. Siete comunisti, ma come? Come questi? Bisogna spazzarli via per sempre? Fortebraccio

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4